

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70^a linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — La nomina di Sadyk è confermata.

Fu proibita la vendita sulla pubblica via dall'Echo di Ajaccio, giornale bonapartista, per un articolo che diceva: «Il governo è indeciso, e fu imposto alla Francia da un gruppo di francesi senza mandato.»

Ieri a Valenza ci fu una riunione d'intransigenti. Madier de Montisù fece grandi elogi di Thiers.

COSTANTINOPOLI, 25. — La Porta avendo avuto conoscenza di una recente violazione della frontiera constatata dal governo Serbo, telegrafò alle autorità della Bosnia chiedendo schiarimenti. — In attesa di risposta il governo assicurò l'agente della Serbia che se la violazione ebbe luogo fu in seguito a malinteso.

PARIGI, 25. — Il Journal des Débats ha un dispaccio da Costantinopoli, con cui vi annunzia che Sadyk fu nominato ambasciatore Ottomano a Parigi.

RAGUSA, 25. — Si ha da fonte slava che i Turchi ripiegano sopra Trebigne.

CALCUTTA, 24. — Il vapore Torino della società del Lloyd italiano è partito per Suez e pel Mediterraneo.

TORINO, 25. — La Gazzetta Piemontese pubblica un telegramma dell'Imperatore al Re datato da Bolzano 24:

Nel momento di abbandonare gli Stati italiani l'imperatore ripeté al Re le espressioni di profonda riconoscenza per tutte le attenzioni e premure usa-

tegli durante il suo soggiorno per sempre memorabile. Soggiunge: «Fu un momento storico questa riunione tra noi che ambidue dalla provvidenza fummo posti alla testa di paesi, che dopo lunghe lotte conseguirono la loro unità.»

Un altro telegramma del Re all'Imperatore ringrazia per le espressioni piene di bontà, e dichiara che la memoria della sua cara visita non si cancellerà mai dal suo cuore. Aggiunge: «Chiamati dalla provvidenza a compiere lo stesso mandato non possiamo che rallegrarci del risultato.

Questa identica posizione tra i due Sovrani e i due popoli stringerà vieppiù i legami di vera amicizia che li uniscono per tanti titoli.»

DIARIO POLITICO

TRAFALGAR

L'Inghilterra sta per festeggiare il 70° anniversario di Trafalgar, con un banchetto al quale saranno invitati i sopravvissuti di quella terribile battaglia navale.

Sono vivi ancora nove di quelli che presero parte all'azione sotto gli ordini di Nelson. Sono tutti o ammiragli, o vice-ammiragli, o ufficiali superiori della flotta, in pensione: il più vecchio conta 94 anni.

È noto che in quella battaglia la flotta inglese sbaragliò le due flotte francese e spagnuola unite, però inferiori per numero di legni all'avversaria. L'ammiraglio Nelson fu ucciso in mezzo alla

mischia da una scheggia di granata, che gli ruppe la spina dorsale. I nove ufficiali che sopravvivono, e che stanno per festeggiare quella data memorabile possono vantarsi di aver assistito ad una delle più spaventose carnificine umane che sieno mai state consumate.

L'ammiraglio Villeneuve comandava la flotta francese, l'ammiraglio Gravina la spagnuola.

Era l'epoca in cui la potenza di Napoleone I trovavasi all'apogeo.

IL DISCORSO DI THIERS

La stampa francese si dedica quasi esclusivamente ai discorsi pronunziati da Thiers ad Arcachon, e da Rouher ad Ajaccio. Di quest'ultimo ci occuperemo quanto prima: notiamo intanto che quello di Thiers produsse su tutta la linea dei radicali una gioia indescrivibile, un vero rapimento. Il Petit Girondin, organo intransigente del radicalismo di Bordeaux, riassume mirabilmente l'arringa di Arcachon in queste tre linee degne delle meditazioni non solo dei conservatori di Francia, ma dei giornali moderati d'Italia, specialmente di quelli che tengono cattedra, e portano alle stelle il discorso del sig. Thiers.

Il Petit Girondin riassume così il discorso di Arcachon:

«Dovessero i radicali diventare capi e padroni del governo, bisogna terminarli di costituire la Repubblica.»

LA REGINA ISABELLA.

Mentre a Madrid i repubblicani si agitano in vista delle imminenti elezioni, pare sempre più assicurato che la re-

gina Isabella lascerà Parigi per far ritorno nell'antico suo regno. Così noi stiamo per assistere ad uno spettacolo, non si saprebbe se più ridicolo o più lagrimevole di un popolo, che nel 1869 ha fatto una rivoluzione per cacciare la Regina, che nei sette anni successivi passò per le dittature di tutti i meneurs della penisola iberica, ch'ebbe il suo quadretto di genere nella Comune di Cartagena, che abbandonò la dinastia di un principe liberale, che si assorbì il carlismo come sanguinoso estremista, che accettò da un pronunciamento di caserma il Re Alfonso, e che finalmente sta per risapere le braccia a quella Regina, che aveva prima cacciato in esilio. È una pagina molto istruttiva per coloro che s'immaginano di fondare la libertà colla rivoluzione quando i costumi e i progressi civili non le hanno preparate.

DISCORSO DI RAOUL DUVAL.

Ieri abbiamo brevemente accennato al rumore prodotto in Francia dal discorso del bonapartista Raoul Duval.

Esso è troppo lungo per poter essere riferito nelle nostre colonne.

Fra le altre cose dice:

«Dei pretendenti attuali, l'erede dei napoleonidi non è d'altronde il solo che possa aspettare senza nulla perdere, e lasciare agli avvenimenti la cura di aprire gli occhi più ostinatamente chiusi?»

L'IMPERATRICE AUGUSTA

Nella solenne occasione della venuta di Guglielmo a Milano un nostro amico ebbe il pensiero gentile di rendere omaggio anche all'imperatrice Augusta, e lo fece coll'articolo che riportiamo, persuasi che il concetto umanitario della pace, a cui le parole dell'autore principalmente si informano, non possa trovare interprete più ascoltata della illustre donna presso il fortunato Sire della Germania:

Il generale Washington passando un giorno circondato da giovani ufficiali in faccia ad una vecchia contadina si levò il cappello e disse loro: «Io non sono passato mai in faccia a una vecchia donna senza levarmi il cappello; perchè mi sembrava sempre di vedere in essa mia madre! Miei cari giovanotti, fate altrettanto anche voi! Abbasso il cappello!» Pensando all'imperatrice non dobbiamo anche noi inchinare rispettosamente il nostro capo pieno di gentili pensieri?

L'imperatrice Augusta, mentre noi scriviamo, penerà con affanno all'augurio imperatore che, in tarda età, volle dar una sovrana prova di simpatia, di stima e di squisita gentilezza, al Re degli italiani ed all'Italia del Re.

Considerando il viaggio dell'imperatore Guglielmo I dal punto di vista politico, possono esser tollerate le dichiarazioni politiche più o meno gravi; ma considerando tale fausto avvenimento quale tratto di simpatia personale degli

APPENDICE 20)

ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

CAPITOLO XIV.

Un punto nero

Interbida la felicità di Giovanni. La strada che ci siamo perfissi di percorrere è lunga assai. Gli avvenimenti che imprendiamo a narrare sono svariatisimi e complicati. Ci si perdoni dunque se trasvoliamo sui primi tempi del matrimonio di Teresita col nostro Giovanni.

Del resto possiamo riassumere tutto in poche parole: — erano felici e chi avesse visitato la casa del signor Filippo pochi anni dopo vi avrebbe trovato un angioletto dai capelli ricciuti, una di quelle fanciulline come Guido Reni sapeva soavemente ritrarre col pennello immortale.

Il signor Filippo e la signora Letizia invecchiavano tranquillamente.

Giovanni dirigeva esclusivamente tutti gli affari, e se il padre di Teresita a vesce ayuto voglia di rifare i conti cinque anni dopo il matrimonio della sua figliuola, avrebbe potuto accorgersi che la sua fortuna era pressochè triplicata.

Ma che cosa importavagli ormai delle ricchezze?...

Era giunto molto innanzi cogli anni e dopo aver vissuto metà della vita per accumulare denaro, sentiva il desiderio di vivere il rimanente dei giorni che il buon Dio avrebbe voluto concedergli in un'un'altra atmosfera, in un cerchio più vasto di azione.

Dobbiamo aggiungere che a Lucena, per circostanze che in altri tempi il signor Filippo avrebbe disprezzate, ma che facendosi vecchio e divenendo per conseguenza puntiglioso gli apparivano come montagne, aveva avuto non pochi dispiaceri.

Il ministro di polizia aveva risposto al luogotenente Paraiso queste semplici parole: «Sorvegliate il signor Ajouda» e lo zelante strumento della macchina governativa erasi dato a tutt'uomo ad eseguire l'ordine ricevuto.

Da quel momento il gendarme fece causa comune col signor Pinto, e con tutti i nemici del signor Filippo, i quali si reclutavano fra gli invidiosi della ricchezza e della popolarità dell'onesto uomo.

Si era organizzato contro di lui un sistema di chiacchiere, di spionaggio, di pettegolezzi che lo irritava, lo vessava fino al punto di togliergli intieramente quel buon umore che aveva resistito a tutte le vicissitudini della fortuna la quale non sempre gli aveva arriso, sebbene colla fermezza e colla perseveranza avesse finito per trionfare.

Aggiungasi che sebbene vivesse a

Lucena, il signor Filippo Ajouda non era uomo da passare inosservato, imperciocchè si considerava che egli fosse il più ricco proprietario della Spagna.

Se la polizia diretta dal signor di Novales gli tenesse gli occhi addosso è facile immaginarlo. Era accaduto al signor Filippo, l'ultima volta in cui si era recato a Madrid, di essere appunto invitato a recarsi alla presenza di Novales.

«Che cosa vuole da me?» chiese Ajouda all'ufficiale che gli comunicava l'ordine del suo superiore.

«Lo ignoro, ma lo saprete dalla bocca dell'illustrissimo signor direttore generale.»

Invece di ubbidire alla chiamata, il signor Filippo aveva pensato bene di ritornarsene tranquillamente a Lucena.

«Ma badate che sono capaci d'arrestarvi» gli aveva detto suo genero.

«Tanto peggio per loro: saranno costretti di rimettermi in libertà.»

Il signor di Novales mostrossi indignatissimo del nessun conto in cui Ajouda aveva tenuto il suo ordine e gli scrisse d'ufficio una insolente reprimenda dichiarando recisamente che se non lo faceva tradurre a Madrid in mezzo agli alguazil era unicamente per rispetto alla sua vecchiaia, e continuava dicendo che le sue idee sovversive e contrarie al governo erano note e che badasse bene di non dare argomento ulteriore di lagnanza imperciocchè il ministro era deciso a mostrargli come i milioni non potessero impedire il corso della legge.

«Non ne posso più!» — gridò il signor Filippo dopo una grande sfuriata

durante la quale aveva fatto in pezzi la lettera di Novales — non ne posso più. Finchè le noie mi venivano solamente da questo imbecille di Paraiso che si è fitto in capo di essere un personaggio, meno male. Ma ormai l'affare è diverso.

Con quel briccone di Novales non si scherza ed io non voglio trovarmi a cattivo partito. Ah! mi chiama un nemico del governo? Un fautore di idee sovversive?... Ebbene, sì; io li odio questi intringanti, questi mestatori, questi nemici del popolo. Credono forse ch'io abbia mutato d'opinioni divenendo milionario?... Niente affatto e nessun povero diavolo ha mai invocato il soccorso di Filippo Ajouda senza che io non mi sia affrettato a mostrarmi generoso. La Spagna non fa più per me: Addio, e per sempre!

Dopo questo monologo rimase assorto in una profonda meditazione. Quando si scosse doveva aver preso certamente il suo partito, imperciocchè si chiuse nel suo gabinetto e ordinò che nessuno, nemmeno sua figlia, nemmeno suo genero ardisse disturbarlo.

Quindi; — Non ne posso più! ripeté il signor Filippo, mi dichiaro vinto e cedo il campo: voglio vivere in pace e a questa condizione, tutto il mondo è paese.

Ciò detto prese la penna; tracciò poche righe e chiamò un servo.

«Portate questa lettera al signor Pinto, gli gridò con precipitazione. Andate, correte e se anche vi richiamassi non datami ascolto ed eseguite il mio ordine.»

Pochi istanti dopo il signor Pinto leggeva quanto segue:

«Signor Pinto!... Lascio Lucena e per sempre. Ho deciso di stabilirmi a Parigi insieme alla mia famiglia. In altri tempi mi avete espresso il desiderio di comperare Dals. Se siete sempre del medesimo avviso, offrite.

L'offerta sarà certamente degna di voi e di me, quindi considero l'affare come concluso.

«Vi attendo.»

«Filippo Ajouda.»

«Finalmente!... — gridò il vecchio Pinto — finalmente!... il mio sogno tanto vagheggiato si avvera!... Se voglio comperare Dals?... Lo credo bene. Dovessi anche pagarlo il doppio di ciò che quell' Ajouda sarà per domandarmene, voglio che Dals divenga mia proprietà. Colle mie influenze e a mezzo di certi personaggi che all'uopo saprò trarre dalla mia parte, so ben io in qual modo far rendere il doppio a quella grandiosa fabbrica! Eppoi è una grande concorrenza che mi tolgo. Vediamo un poco; che cosa può valere Dals?... Un milione e mezzo?... È impossibile che il signor Filippo si contenti. Sarebbe per niente. Sa fare troppo bene i suoi conti, e poi c'è suo genero, dal quale sta bene la penna in mano. Non importa anche due milioni, anche più!... Non mi intendevo di riuscire così presto nel mio divisamento, e se non colgo subito l'occasione, scometterò che il signor Ajouda si pente e ritira la sua proposta. Affrettiamoci.»

(Continua)

augusti Sovrani e di due grandi nazioni, non è possibile trascurare il sentimento di gratitudine, anche per l'imperatrice della Germania. Questa illustre signora a malincuore vide partir in fretta stagione e per una lunga gita, l'augusto suo consorte, e noi dobbiamo esserle grati per la sua approvazione cordiale e per i giorni di timore e d'incertezza che proverà fino al ritorno di Sua Maestà l'imperatore. Ad esso ed all'imperatrice auguriamo lunga vita e prosperità onde possano veder germogliare nella Germania le benedizioni che esso e l'imperatrice invocarono sempre da Dio!

Che il genio tutelare dell'Europa sorrida sempre in faccia ad essi e gèliti rose e viole sul sentiero della loro veneranda vita! Che il bisogno di pace e d'amore ch'essi provano per i loro figli e per la Germania ispiri gli uomini di Stato della Germania in una politica di pace per il presente e per l'avvenire. Tale politica di pace è la politica delle forti nazioni, ed i sentimenti guerreschi non sono spesso che l'espressione di uno stato d'equilibrio, d'incertezza e di poca fiducia nel proprio destino.

L'imperatrice Augusta, splendida stella del Nord, con i sentimenti di un'anima elevata in sublimi rapporti di memoria ed affetto per la propria famiglia e per la nazione degli Alemanni, deve pensare che l'Italia tutta avrebbe anche ad essa offerti gli omaggi di rispetto e devozione come all'augusto consorte.

L'Italia per tanti secoli calpesta dai conquistatori ora che risorse e stringe il vessillo tricolore, è sempre pronta ad accogliere con l'ospitalità cordiale dei grandi sventurati, le manifestazioni di simpatia e d'amicizia. Essa che perdono sempre anche ai propri nemici e visse, studiò, lavorò per essi nel corso di tanti secoli, l'Italia che perdono soffrendo e sofferì perdonando, sente un palpito gentile di pace e di dolci speranze ora che vide l'imperatore della Germania, restituire una visita al primo suo Re, ed augurare personalmente all'Italia quella pace e quel progresso che venne ritardato da tante sventure.

E noi riteniamo che eguali e gentili auguri saranno partiti anche dal cuore soave dell'augusta imperatrice, la quale ama l'Italia di Dante, Raffaello, Michelangiolo e Colombo!

Se le angosce delle Sovrane e delle cittadine, se le loro ardenti preghiere, se i deliri del timore e della loro disperazione non possono influire ad arrestare le falangi d'eserciti arroventati dall'urto degli avvenimenti, dalle passioni e dagli interessi di Stato, esse nei mesi di pace, hanno la soave missione di ritemprare con il loro affetto e dolci parole l'impeto de' figli. Esse possono influire con il loro saggio consiglio; possono gettar con le piccole e bianche mani i fiori della pace, e dar il volo alle farfalle di speranze lusinghiere. Farfalle?

Ah sì, tali speranze di pace sono veramente farfalle in balia de' venti, e la sete di sangue non può venire spenta dalle preghiere delle donne che non hanno, in Europa, che il diritto di soffrire, piangere, pregare ed amare!

L'Europa! Le sue grandi Nazioni con tanti interessi doveri e responsabilità! La pace con tutte le sue benedizioni di lavoro, prosperità e progresso! La donna calma, saggia e tranquilla per l'avvenire de' figli! Ah quanti figli or sono molti anni dormivano sul loro seno amoroso, ed ora stanno affastellati quali orrendi scheletri attorno i monumenti della vittoria! Ah quali parole! quali memorie di dolore! qual cumulo di sventure! Ma la storia, col suo cuore e fienta di bronzo e col braccio d'acciaio, scrive impassibile semplici date, senza dolore, senza compassione e senza rimorsi!

Stella Augusta del nord! Se dagli inghirlandati e splendidi veroni de' vostri castelli vedrete malinconica scendere il sole e salutarvi mestamente coi suoi raggi riflessi nella serenità delle calme vostre pupille, nelle vostre gem-

me e ne' fiori che vi circonda, pensate, illustre Signora, che qual sole nel suo impassibile corso giornaliero ha illuminato Italia e Germania e tanti altri popoli più o meno civili, ma tutti, generalmente, infelici!

Questa infelicità generale de' popoli tanto ricchi e che lavorano quasi inutilmente da tanti e tanti secoli come Sisifo, per guadagnarsi uno stato di pace e di prosperità; quest'infelicità generale che il cuore d'una donna deve sentire anche nel frastuono delle feste non è una prova che l'Europa abbisogna di una politica di pace?

La politica delle passioni, de' raggiri, delle gelosie ed invidie, la politica col sangue ed occhio di pesce e cogli artigli di tigre, non deve essere calpesta dalla vera politica della responsabilità? Questa politica s'ispira non alla teoria della forza, ma pensa all'eguaglianza tra le Nazioni ed alla identità de' loro diritti, bisogni, aspirazioni e sventure!

Ah quanto ingiustamente la vecchia politica in tutte le lingue d'Europa appartiene al genere femminile! Se le donne gentili e civilmente educate dovessero delineare una politica di pace, se potessero far emigrare i loro sentimenti ne' cuori di carta pesta degli uomini di Stato, l'Europa potrebbe vincere la passione del militarismo moderno, ch'ebbe origine più che dalle conquiste de' Romani, dalla paura de' Turchi!

Stella Augusta del nord! Noi Italiani vi mandiamo un saluto con l'impeto d'un cuore italiano!

UN UOMO DEL 4 SETTEMBRE

Il Fanfana, che spesso è più serio di tanti buffi, che fanno i seri, osserva: «E anche questa è nuova».

L'altro giorno a Parigi il signor Camillo Rousset, autore d'una bella *Histoire de Louvois*, che è delle più belle monografie intorno al tempo del gran re, voleva leggere alle cinque accademie riunite un frammento di *Storia della guerra di Crimea*, ch'egli metterà in luce fra poco.

Giulio Favre, quel sapiente uomo di Stato che tutti sanno, nella sua alta politica s'è opposto a una tale lettura; per la bellissima ragione che la Russia potrebbe aversene a male.

In verità, a considerare di che piccinerie sieno capaci certi uomini che hanno, per poco è vero, ma pure hanno tenuto in mano i destini della Francia, c'è da sentirsi i brividi lungo la schiena.

La Russia deve aversi, per male che alcuno narri ch'essa ha perduto la guerra di Crimea contro gli eserciti alleati!

Il governo russo non ha di queste buffe pretese: e non può figurarsi, d'aver vinto, come certi uomini si figurano, d'aver salvato la patria, di cui hanno, invece, in momenti terribili, peggiorate le condizioni...

E poi son fatti troppo recenti; che, si leggano narrati o no, ognuno se li ricorda.

I proclami del signor Giulio Favre del settembre 1870 nessuno li legge più; eppure non c'è francese che non li rammenti pur troppo!

PRODOTTI

delle Strade Ferrate

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di agosto 1875, in confronto con quelli dello stesso mese 1874:

Ferr. dello Stato	L. 4,531,424
Alta Italia	6,923,621
Romane	2,157,190
Meridionali	1,944,258
Sardegna	87,384
Cremona-Mantova	36,973
Torino-Ciriè	35,475
Torino-Rivoli	14,605
Totale	L. 12,730,630

1874	
Ferr. dello Stato	L. 4,152,508
Alta Italia	7,152,270
Romane	2,104,715
Meridionali	1,784,605
Sardegna	86,835
Cremona-Mantova	36,973
Torino-Ciriè	31,320
Torino-Rivoli	14,547
Totale	L. 12,336,600

Si ebbe dunque nell'agosto 1875 un aumento di L. 394,030. Furono in aumento le Ferrovie dello Stato di lire 378,616; le Romane di L. 62,475; le Meridionali di L. 159,633; le Sarde di L. 749; Torino-Rivoli di L. 58. Furono in diminuzione: l'Alta Italia di lire 228,649; Torino-Ciriè di L. 5,845.

Ecco ora i prodotti dal 1. gennaio a tutto agosto 1875, in confronto collo stesso periodo 1874:

1875	
Ferr. dello Stato	L. 11,087,032
Alta Italia	49,744,075
Romane	16,954,652
Meridionali	13,869,358
Sardegna	664,750
Cremona-Mantova	222,325
Torino-Ciriè	223,053
Torino-Rivoli	78,699
Totale	L. 92,903,944

1874	
Ferr. dello Stato	L. 8,345,718
Alta Italia	50,511,860
Romane	16,906,144
Meridionali	13,969,549
Sardegna	604,219
Cremona-Mantova	36,973
Torino-Ciriè	223,248
Torino-Rivoli	76,626
Totale	L. 90,597,306

L'aumento nel 1875 fu di L. 2,306,638. Furono in aumento le Ferrovie dello Stato di L. 2,741,314; le sarde di lire 60,531; Torino-Rivoli di L. 2,073. Furono in diminuzione: l'Alta Italia di L. 767,787; le Romane di L. 11,462; le Meridionali di L. 191; Torino-Ciriè di lire 165.

Diamo finalmente il prodotto ch'è trico dal 1. gennaio a tutto agosto 1875 in confronto collo stesso periodo 1874:

1875	
Ferr. dello Stato	L. 8,098
Alta Italia	18,679
Romane	10,478
Meridionali	9,732
Sardegna	3,340
Cremona-Mantova	4,628
Torino-Ciriè	10,621
Torino-Rivoli	6,558
Totale	L. 12,609

1874	
Ferr. dello Stato	L. 7,955
Alta Italia	19,039
Romane	10,603
Meridionali	9,978
Sardegna	3,923
Cremona-Mantova	36,973
Torino-Ciriè	40,629
Torino-Rivoli	4,385
Totale	L. 13,170

Si ebbe una diminuzione nella media generale del 1875 di L. 561. Diminuirono l'Alta Italia di L. 360; le Romane di L. 125; le Meridionali di L. 216; le Sarde di L. 583; Torino-Ciriè di L. 8. Aumentarono le Ferrovie dello Stato di L. 143; Torino-Rivoli di L. 173.

Nessun nuovo tronco di linea venne aperto nell'agosto 1875.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Il tempo continua ad essere cattivo, e la pioggia che diretta è caduta durante tutta la notte, non ha cessato che per poche ore nella mattina, trattenuta da un forte ed incomodo vento di levante. Diminuito il vento è venuto giù un bell'acquazzone, e l'oscurità del cielo minaccia nuova acqua.

Il Tevere seguita ad ingrossare e lambe già gli ultimi gradini del porto di Ripetta. Quantunque un'inondazione in quest'epoca non sia ordinariamente

pericolosa, tuttavia continuando per altri giorni le piogge non sarà difficile che il padre Tevere venga a fare una sua visita, almeno nelle vie adiacenti al suo letto.

MILANO, 24. — Il generale Rey ha emanato alle truppe della guarnigione il seguente ordine del giorno:

«Io M. l'imperatore di Germania, all'atto della partenza, dopo aver passato davanti alle truppe del presidio, mi disse, stringendomi la mano, che, commosso e riconoscente delle dimostrazioni splendidamente affettuose che aveva ricevute, voleva pure che io ripetessi ancora da parte sua alla truppa i più sentiti encomi pel suo perfetto contegno militare. Lieto di tale mandato, porto a vostra conoscenza un tale elogio, che, venendo da giudice così competente, ci deve riuscire caro ed essere stimolo a perseverare in quello spirito militare che ci onora e ci dà forza».

Il tenente generale comandante la Divisione militare territoriale di Milano

NAPOLI, 24. — Il *Piccolo* dice che un temporale della scorsa notte ha allagato parecchi punti della città producendo dei guasti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il *Constitutionnel*, parlando del discorso del sig. Thiers, dice: «Per lui e per suoi amici non vi è che una sola repubblica: quella in cui essi comandano».

Thiers offre all'Europa il triste spettacolo di una decadenza senza rassegnazione, e di una vecchiaia senza serenità.

Il Re e la Regina di Danimarca giunsero in incognito a Parigi. Sono accompagnati dalla loro figlia, Principessa Thyra.

Il *Moniteur* dice che la Repubblica non ha mai proscritto i membri della famiglia imperiale, e che il principe imperiale può andare a risiedere in Francia.

Il *Moniteur* dimentica che il signor Thiers fece condurre alla frontiera, sotto buona scorta, il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, figlia del Re d'Italia.

23. — L'*Echo*, giornale repubblicano, parlando di un banchetto a Rouen in casa del sig. Lafond, vice console di Italia, e dove Raoul Duval pronunziò un discorso bonapartista, dice che la carica di Lafond rende sconveniente il suo contegno e invita il governo italiano a provvedere allo sconcio.

Il *Monde* ritiene che il discorso di Thiers sia un manifesto, non di un deputato, ma di un pretendente alla presidenza. E il *Monde* ha piena ragione.

GERMANIA, 23. — I giornali di Berlino in generale si dichiarano soddisfatti della piega che hanno preso le cose in Baviera. La *Post* esprime l'opinione che oramai non sia più possibile di governare quel paese colla Camera attuale, e dimostra la necessità che le misure energiche e la decisione del Re siano completate collo scioglimento della Dieta ultramontana e ribelle.

CRONACA VENETA

Venezia, 24. — Tempo e Rinnovamento furono sequestrati, il primo ieri, oggi il secondo per la pubblicazione di un resoconto sul processo Luciani.

Treviso, 25. — Il *Veneto Cattolico* pubblica il seguente dispaccio ricevuto ieri da Treviso sulla salute di quel M. Vescovo.

Monsignore migliora sensibilmente ogni giorno; annunzio giubilante che giovedì alle ore due pomeridiane, se il tempo sarà buono, Egli arriverà a Treviso.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Ancora sulle restaurate tarsie del fratelli Canozio. — Lessi, giorni sono, sul giornale *Il Bacchiglione* un lungo articolo, del sig. Michele Caffi, col quale nuovamente egli esprime il sacro suo

sdegno, per lo strazio che, a suo credere, un frate inesperto avrebbe cagionato alle figurate tarsie eseguite dai celebri fratelli Lorenzo e Cristoforo Canozio di Lendinara, coi disegni dello Squarcione, sulle portelle d'un grande armadio nella sagrestia del Santo.

Io ho più volte ed assai da vicino esaminati quei parziali ed indispensabili risarcimenti, e non giunsi ad avvertire il cotanto lamentato strazio nonchè la compiuta rovina.

Creda pure, l'illustre sig. Caffi, che Fra Valentino non è privo delle cognizioni necessarie a bene operare le tarsie. Quel benemerito custode dell'Antoniana basilica, conosce il disegno, e conseguentemente il chiaroscuro e la prospettiva meglio di qualche consigliere in pensione, ed anche più di tanti altri che s'impaccano a sentenziare di tutto da grandi maestri. Certi autorevolissimi scrittori d'arte andrebbero a ragione superbi, se come Fra Valentino avessero saputo disegnare le porte di puro ed elegante stile gotico, che si ammirano nell'andito che dalla Chiesa mette al chiostro detto del *Capitolo*.

Io sono dispostissimo a credere che il sig. Caffi abbia molto studiati i modi di operare le tarsie, e che delle migliori abbia levati disegni e modelli ed abbia eziandio raccolto memorie e documenti circa gli artefici più famosi, per una sua opera, che, per quanto ei ci apprende, sventuratamente, per le vicende dei tempi, fin qui rimase inedita; ma con tutto ciò, io seguito a credere che il frate inesperto se ne intenda di tarsie assai più del suo erudito censore.

Fra Valentino non ha certo bisogno ch'ei gli venga comunicando le maniere annunziate dal Vasari per ottenere le ombreggiature nel legno. Quelle viziose maniere sono note anche ai nostri artefici meno distinti, tanto è vero che i parimenti ombreggiati meandri, i rosioni, gli emblemi e le figure di col adornano quei leggiadri tavolini, che sulle pubbliche vie e sui mercati vendono a mitissimo prezzo. Fra Valentino conosce qualcosa di più receduto ed insolito, e sa egregiamente valersi di quanto le più recenti scoperte delle scienze offrono a maggiore profitto di ogni industria.

Io rispetto i nomi autorevoli merè i quali il signor Caffi vuole stabilire la sua indiscutibile competenza nel giudicare d'ogni ramo delle arti ed industrie, ma per mio avviso lo dispenso dall'incendiarlo per cosa di sì poca importanza; lo avverto soltanto che, il da lui citato prof. cav. Botti, non sarebbe il giudice più indulgente dei lavori di Fra Valentino, perchè quest'ultimo, esperto egli pure nell'arte di risarcire i guasti affreschi antichi, s'accorse che il Botti avrebbe davvero cagionato lo strazio e la irreparabile rovina di quelli preziosissimi dell'Avanzi e dell'Alcibieri nella chiesetta di San Giorgio, se il celebre professore avesse continuato a fissarli alle pareti mediante chiodi di ferro, anzicchè con quelli di rame, saggiamente prescritti dalla Commissione conservatrice dei pubblici monumenti. Gli fu quindi tosto levato l'incarico di sì importante risarcimento, ed affidato in sua vece al nostro bravo artista signor Antonio Bertolli, il quale con ingegnosa pazienza levò i mille e quattrocento chiodi di ferro in quegli stupendi affreschi piantati dal Botti ed egregiamente compì il ristaurato suddetto.

È un fatto che l'illustre estetico marchese Pietro Selvatico, nella sua *Guida di Padova*, pubblicata nel 1839, parlando dell'emedesime tarsie de' fratelli Canozio di Lendinara, disse che, per sciagura, un recente ristauratore ne adulterò il primitivo stile. Da tale modo di esprimersi a quello usato dal Caffi qualche differenza ci corre; ad ogni modo è anche un fatto, qui noto a tutti, che in quel tempo il Selvatico era fatalmente affatto cieco per le caterate, talchè egli allora in buona fede, avrà creduto reale lo strazio per cui il Caffi ha levato cotanto rumore.

In simili apprezzamenti la bontà de-

DEPOSITO

Lapidi mortuarie,
Pietre sepolcrali
ED OGGETTI DI SCALPELLINO
0569 Via S. Viorata, 5028
con recapito in via F. de' fratelli, 4995

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAISE
che leva prontamente l'acuità del male,
restituisce la respirazione nasale e previene
i raffreddori di petto; 5 anni di successo.
Scat. L. 1 Agenti per l'Italia A. Manson
& C. in Milano.
Vendita in Padova nella farmacia Sani
di Beggato 700-4

CONVITTO CANDELLERO
Torino, Via Saluzzo, 33
ANNO XXXI.
Col 2 Novembre rinvia la prepara-
zione agli Istituti Militari.
Programma gratis. 14-675

Esperimentata per 25 anni!
L'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp
I. R. dentista di Corio a Vienna
Si dimostra sommamente efficace nei
casi seguenti:
1. Per la poltitura e la conservazione
dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia for-
marsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei
denti.
4. Per tenere puliti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore
dei denti, siano essi di natura reuma-
tica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o
quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cat-
tivo odore dei denti cariati.
In **Flacons** con istruzioni a L. 250
e L. 4

Pasta Anaterina per i Denti
del Dott. J. G. POPP.
Fino sapone per curare i denti ed im-
pedire che si guastino. È da raccoman-
darsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.
Polvere Dentifricia Vegetale
del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce siffattamente i
denti che, mediante un uso giornaliero,
non solamente allontana il tartaro dai
denti, ma accresce loro la bianchezza e
lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI
del Dott. J. G. POPP.
Questi piombi per denti sono formati
alla polvere dalle fluidità che si adope-
ra no per empirie denti guasti e cariati,
per ridonare loro la primitiva forma e
per porre con ciò un'argine all'argamento
della carie, mediante cui viene allonta-
nato l'accumularsi dei resti dei cibi, della
saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento
delle mascelle fino ai nervetti dei denti
(i quali appunto cagionano i dolori).
Deposito si può avere in Padova alla
Farmacia reale Pianeria Mauro all'Univer-
sità, Cornelio e Roberti, Ferrara Ca-
mastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bin-
dani, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri,
Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci,
Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria
Girardi. 20-25

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 25 26

Rendita italiana	76 30 n.	76 40 n.
Oro	21 52	21 52
Londra tre mesi	26 92	26 92
Francia	107 55	107 55
Prestito Nazionale	53	53 50 n.
Obbl. regia tabacchi	825 n.	825 n.
Banca Nazionale	1983 n.	1983 n.
zioni meridionali	337	338 n.
Obbl. meridionali	230	—
Banca Toscana	1120	1128
Credito mobiliare	731	733
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	—	—
Rendit. god. del 1. luglio ferma	78 70	—
Parigi	23	25
Prestito francese 5 0/0	104 80	104 80
Rendita francese 5 0/0	65 55	65 50
italiana 5 0/0	73 20	73 10
Banca di Francia	3865	3852

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven.	221	222
Obbl. Ferr. V. E. 1866	217	217
Ferrovie Romane	62	65
Obbligaz.	225	225
Obbligaz. lombarde	235	234
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 22	25 21
Cambio sull'Italia	7	7
Consolidati inglesi	94 1/4	94 3/8
Banca Franco-Italiana	25 40	26 70

L'ISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 11 al 18 ottobre 1875.

Netto Mercati di

DENOMINAZIONE	PADOVA		CITTADELLA		MONSIEURICE	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Frumento da pane 1. qualità	47 83	17 54	18 75	17 80	18 42	17 28
Frumento da pane 2. id.	46 67	16 39	—	—	18 71	16 14
Frumento duro da paste	—	—	—	—	—	—
Riso 1. qualità	31 88	30 44	41	40	34	34
Riso 2. id.	24 40	22 68	—	—	32	32
Granoturco	11 50	9 77	10 75	10	9 33	9 20
Segala	12 65	12 26	—	—	—	—
Avena	9 4	8 08	10	8 70	0 14	9 14
Fagioli	16 58	14 83	10	8 70	12 08	11 52
Patate al quintale	24	22	—	—	—	—
Farina di frumento 1. qualità	49	47	30	30	29	29
Farina di frumento 2. id.	43	43	26	26	28	28
Farina di granoturco	—	—	26	24	17	16
Vino comune 1. qualità	43	40	35 20	35 20	37 50	34 60
Vino comune 2. id.	29	24 70	25	25	15	12
Carne di bue	1 55	1 43	1 57	1 43	1 41	1 41
di vacca	1 15	1 05	1 32	1 08	1 31	1 31
di vitello	1 85	1 65	1 72	1 57	1 51	1 51
di suini	1 75	1 65	—	—	1 31	1 31
di castrato	1 45	1 05	1 40	1 30	1 31	1 31
Burro	2 12	2 42	2 76	2 76	3	2 80
Lardo	37	1 80	2	2	50	2
Legna forte	37	30	31	31	50	50
da fuoco dolce	31	40	30	30	54	54
Fieno	51	39	85	80	68	50
Paglia	25	24	25	25	46	40

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875

	17	18	19	20	21	22	23
Rendita Italiana god. 1 luglio	78 90	78 80	78 85	78 90	78 80	78 75	78 75
Prestito 1866	60 00	60 00	60 00	60 00	60 00	60 00	60 00
Pezzi da 20 franchi	21 52	21 53	21 53	21 53	21 54	21 54	21 54
Doppie di Genova	84 15	84 15	84 15	84 15	84 20	84 20	84 20
Fiorini d'argento V. A.	2 47	2 47	2 47	2 47	2 47	2 48	2 48
Banconote Austriache	2 40	2 39	2 39	2 38	2 37	2 36	2 36

Listino dei Grani dal 16 al 23 ottobre 1875.

	L. 25 20	L. 25 20	L. 25 20
Frumento da pistore nuovo	44 40	44 40	44 40
detto id. vecchio	43 60	43 60	43 60
detto mercantile vecchio	47 60	47 60	47 60
detto id. nuovo	20 65	20 65	20 65
Frumentone pignoletto	16 00	16 00	16 00

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI. — Bezzali Luigi commissionario, Via Gatta N. 972.
TRASLOCCHI. — Drog Antonio, laboratorio cappelli di feltro, da Via Pozzetto N. 234 a Via Patriarcato N. 810 in casa. — Cappello Andrea, impresa trasporti a domicilio, da Piazza Garibaldi N. 1214 A a Via S. Fermo N. 1236. — Benedetto Antonio, Banco prestiti sopra pegni, da Via Morsari N. 1117 A a Via Due Vecchie N. 332.
CESSAZIONI. — Parpagola Pasquale negoziante di burro nel Comune esterno a Via Belle Parti N. 697. — Melati Bettini Filom., vendita filati e ricami Via Gallo, 486

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia		Venezia per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,19 a.
II	omnibus 4,42	6,04	6,25
III	misto 6,20	8,10	8,35
IV	omnibus 7,45	9,08	misto 9,57
V	9,34	10,33	diretto 12,58 p.
VI	1,35 p.	3,45 p.	omnibus 4,10
VII	diretto 4,11	5,11	3,46
VIII	6,52	7,45	5,35
IX	omnibus 8,32	10,10	7,80
X	9,25	10,45	misto 11,11

Padova per Verona		Verona per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omnibus 6,43 a.	8,15 a.	omnibus 5,05 a.
II	diretto 9,43	11,34	11,25
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.
IV	7,03	9,35	omnibus 6,05 p.
V	misto 12,50 a.	14,07 a.	misto 11,45

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.
II	misto 11,58	fino a Rovigo 1,55	da Rovigo 4,05
III	diretto 2,05 p.	5,08 p.	omnibus 5,11
IV	omnibus 5,15	9,48	diretto 12,40 p.
V	diretto 9,17	12,40 a.	omnibus 5,15

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.
II	10,49	2,45 p.	6,05
III	diretto 5,15 p.	8,22	9,47
IV	omnibus 10,33	2,24 a.	3,35 p.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e del
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA
Padova, in 12. - it. Lire SEI

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già li-
tografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile
del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pla-
nimetro dei movimenti di Amster. - Padova 1872 1,50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1866,
in 12° 2,50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica.
- Padova 1872, in 8° 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale.
- Padova 1870 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica.
- Padova 1871, con figure 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di
Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da
un Trattato di Trigonometria piana e sferica.
IIIª edizione. - Padova 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo
i principi del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale.
IIIª edizione. - Padova 1875 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica
pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.—
Id. — Elementi di Statica, Statica dei sistemi rigidi.
- Padova 1872 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA
SELMI PROF. CAV. A.
Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.
La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni
di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura
per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali del-
l'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e
la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.
Padova, 1874, in 12. - ital. Lire DUE
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

SELMI Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE
e conservazione dei Vini
Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2
Padova, 1875. Prem. t.p. Sacchetto